

Niente più contributi per «Compagnia dei Lepini», Pro.svi e Imof

Fuori da tutto

La Provincia chiude i rubinetti alle società partecipate

QUANDO si strinsero la mano per la prima volta - era il 15 novembre del 2002 - Provincia di Latina e Compagnia dei Lepini giurarono che quell'idillio sarebbe durato in eterno. O quasi. Tempo sei anni, e quel contratto stipulato tra i due enti rischia di diventare carta straccia. Perché dagli uffici di via Costa è in dirittura d'arrivo la fase istruttoria di uscita della Provincia dall'azionariato della Compagnia nata per sostenere e guidare il processo di sviluppo economico e turistico dell'area dei Monti Lepini. Così, di punto in bianco, dall'amministrazione provinciale hanno deciso di chiudere definitivamente - e con qualche anno d'anticipo rispetto a quel 31.12.2100

scelto come data di fine rapporto - i rubinetti alla società del presidente Giancarlo Siddera.

Nessuna ragione politica particolare dietro questo gesto, nessuna

incrinazione dei rapporti tra i due enti, assicurano dalla Provincia. Anzi. Secondo l'assessore alle società partecipate, Pasquale Fusco, «la Compagnia ha lavorato bene e continuerà a lavorare bene, e, all'occorrenza, potrà continuare a contare sul patrocinio dell'ente provinciale». E allora? Allora, si è affrettato a spiegare Fusco «si tratta di dare seguito a quella direttiva nazionale che consente ad ogni ente pubblico di chiudere tutti i rapporti in assenza di un interesse diretto, ma anche quando l'attività per cui si è



stipulato il contratto è svolta in maniera interna». Nel caso specifico della Provincia, quindi, dall'assessorato al turismo. Una verità che ci può stare. Anche se c'è chi giura

che dietro questa scelta si celino ombre squisitamente politiche. Dettate in primo luogo dal fatto che la Compagnia dei Lepini, sebbene considerato uno tra gli enti più politica-

mente trasversali dell'area locale, sia in realtà stretto attorno all'area del centrosinistra. E allora, che senso avrebbe per un ente provinciale di centrodestra, detenere il 6,18 per

I PRECEDENTI

Carrozzi spa, la storia da via Costa

LE PRIME due sono «saltate» con delibere di Consiglio numero 88 e 89 del 30 ottobre 2006. Nomi eccellenti, che a ricordarli viene ancora in mente il giorno in cui dalla Provincia furono annunciati in pompa magna: «La.Pro.Mar» e «Terra Pontina». Destinata al trasporto marittimo di merci e passeggeri la prima, e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali la seconda. Società strutturalmente identiche, destinate, forse anche per questo, ad una sorte identica. Chiuse perché «inutili e infruttifere» per l'ente. Entrambe. Ma quelli de «La.Pro.Mar» e della «Terra Pontina», sono solo due casi dell'esercito di virtù e spa usciti dalle stanze dei bottoni di via Costa. Carrozzi enormi, appesantiti da consigli d'amministrazione che poi però, carte alla mano, hanno prodotto poco, se non addirittura nulla. Ma la lista, tra creazioni e partecipazioni fallite è lunga, e pronta per essere aggiornata. Tanto per cominciare dalla Compagnia dei Lepini. Stessa sorte toccherà poi alla Pro.Svi e alle Terme di Fogliano. Poi c'è il caso Imof, per cui la partecipazione della Provincia sembra al momento avere le ore contate. Anche se la vicenda merita una analisi più approfondita. Finito? Macché. C'è qualcuno che già scommette su Aeroporio di Latina srl, una delle ultime nate e, forse, tra le prime a chiudere i battenti.

tica senza scuotere troppo gli animi. Forse. Si tratta comunque di una direttiva, questa contenuta nel decreto dell'ex ministro Bersani, che dev'essere piaciuta particolarmente dalle parti di via Costa. Al punto che dopo la Compagnia dei Lepini, a dover fare a meno del sostegno dell'amministrazione provinciale saranno anche la «Pro.svi» - la società di promozione e sviluppo del territorio pontino, per la quale l'ente guidato da Cusani ha chiesto la messa in liquidazione -, la «Terme di Fogliano» - per cui, insieme al Comune, si sta trattando la chiusura o la cessione delle quote - e la «Imof», la società che gestisce in blocco il patrimonio immobiliare del Mof, il mercato ortofrutticolo di Fondi, e della quale la Provincia detiene - ma ancora per poco visto che anche in questo caso è in corso d'opera l'istruttoria di uscita - il 2,50 per cento delle quote. Ecco, altro quesito. In virtù di quale logica la Provincia avrebbe interesse a rinunciare alla sua quota di rappresentanza di una società che gestisce un pacchetto immobiliare di tutto rispetto (primo fra tutti, il capannone che ospita il mercato ortofrutticolo di Fondi)?

Strategie particolari, queste dell'amministrazione provinciale, che l'assessore Fusco giustifica tenendo a mente «anche l'azione del Governo che controlla questo tipo di società, per evitare quei «carrozzi» buoni solo a dispensare poltrone». Ma davvero basta solo questo a giustificare scelte che in altri tempi dalla Provincia non avrebbero preso neanche in minima considerazione?

Valerio Sordilli